

## LA NOTTE DEI DUE SILENZI



*La notte dei due silenzi*  
di Ruggero Cappuccio  
Feltrinelli, maggio 2021, pagine 224

a cura di **Carmela LUCIA**

Nel mese di Maggio è stato ripubblicato in una nuova edizione per la Casa Editrice Feltrinelli *La notte dei due silenzi*, romanzo d'esordio di Ruggero Cappuccio (edito da Sellerio Editore, Palermo, nel 2007) e finalista al *Premio Strega* nel 2008.

*La notte dei due silenzi* è una storia sulle evocazioni simboliche dei luoghi della memoria, sui veleni della malinconia, sull'ambiguità, sull'incomunicabilità, sull'essenza stessa dell'amore che è spesso "mancanza".

Immerso in una natura altamente evocativa e metaforizzata, che è sfondo e destino, memoria e luttuoso presagio, il romanzo, sospeso tra Amalfi, Napoli e Palermo, nel Regno delle Due Sicilie, tra il 1840-50, rappresenta la nostalgica epopea di un'età e insieme di un solitario aristocratico, Alessandro Altomare, che è alla ricerca dell'intima essenza della vita, di un'armonia esemplare, di arcane corrispondenze nella natura e nella memoria. Perduto com'è nell'intimo smarrimento degli abissi della solitudine e dell'incomunicabilità, in una dimensione di assolutezza, il nobile Alessandro, con le sue «*smanie*» e le sue inquietudini insondabili, costruisce mosaici di peripezie emblematiche, allucinanti ed effuse, a tratti fosche, ma anche colme di intensa luce. I luoghi di Amalfi, il chiostro, il salone della villa Altomare fermano in segni antichi e immutabili il ricordo della storia della famiglia, della storia che volge al tramonto come un'intera epoca, come nel *Gattopardo*. Gli anditi e gli intimi

recessi di quella immensa *domus* adagiata sulla marina amalfitana nascondono meraviglie e penombre, oggetti gravidi di significati.

*La notte dei due silenzi* è un romanzo di difficile disambiguazione ed è tale anche per il sovrapporsi di più piani narrativi e voci. Non ha una struttura lineare, ma polifonica, perché ingloba nei suoi livelli compositivi un racconto, un intreccio di lettere, più voci narranti, segnalate anche con accorgimenti tipografici mediante l'adozione del corsivo. Apparentemente è un racconto labirintico, con ben sette narratori che si avvicinano nell'esposizione dei fatti. All'alternanza tra diverse voci, Eugenio Altomare, Descuret, l'Anonimo, la voce dell'Autore, si deve aggiungere poi la commistione tra i vari generi testuali, che vanno dal carteggio epistolare al diario, fino al racconto nel racconto e alla *pièce* teatrale (questo nell'epilogo del romanzo).

Il *pàthos* della distanza è la funzione dominante del romanzo, perché distanti sono i due amanti, distante è Eugenio Altomare rispetto al mondo e soprattutto distante è la lingua, che esibisce una "costanza dell'antico", un'allure fonico-timbrica inusuale e una ricercatezza formale conferita dalla presenza di parole rare e peregrine, legate in una partitura sonora di grande intensità. Il "pàthos della distanza", insieme a uno stile visionario, è dunque la cifra rappresentativa e stilistica che contraddistingue l'arcana bellezza di questo romanzo.

Vi domina una sorta di contemplazione sospesa in una storia satura di richiami favolosi, smarrimenti, vertigini, costruita con un filologico recupero di un linguaggio che appare esemplare nella sua stupefatta cristallinità, nella sensualità della sintassi sonora e nella ricercatezza delle scelte lessicali.

Il romanzo esibisce una lingua raffinatissima e satura di musicalità, uno stile immaginoso, visionario, deviante, che acquista densità, senso, suono e colore dai pigmenti di un espressionismo quasi barocco. Dal confronto delle due edizioni emerge il lavoro di Ruggero Cappuccio proprio sulla lingua che appare "più diretta e a tratti più acuminata".

Questo contributo è parte della rubrica mensile (pubblicazione maggio 2021)

#### **GUIDA GALATTICA PER I LETTORI**

*Strutturata in tre sezioni:*

- **AMICO ROMANZO**

*Dalle parole di Giovanni Pozzi: "Amico discretissimo, il libro non è petulante, risponde solo se richiesto, non urge quando gli si chiede una sosta. Colmo di parole, tace".*

**A cura di Federica Caiazzo e Carmen Lucia**

- **SIPARI APERTI**

*Il sipario aperto è un abbraccio simbolico e visivo che accoglie lo spettatore nella meravigliosa realtà irreale del teatro.*

*Apriamo il sipario anche alla scrittura teatrale, sia drammaturgica che letteraria o saggistica, per godere profondamente di*

*questo magico viaggio.*

**A cura di Emanuela Ferrauto**

- *COME SUGHERI SULL'ACQUA*

*Da un verso della poesia Sera, in spagnolo Tarde, di Federico García Lorca. Sugheri sull'acqua le poesie ed i poeti che desidero presentare, distinti e visibili, sottratti alle tante cose amare che la risacca fa approdare sulle spiagge del mondo.*

**A cura di Ariele D'Ambrosio**

<https://www.centrostuditeatro.it/2021/05/guida-galattica-per-i-lettori-maggio/>